

Furlan promuove il Jobs act: «Grazie a noi oggi assumere è diventato più semplice»

Il segretario Cisl ieri a Brescia: ma la competitività è qualità del prodotto, non costo del lavoro La liquidità è il grimaldello che può scardinare quello che Annamaria Furlan ha definito «il dogma» del fiscal compact. Il segretario generale della Cisl loda Mario Draghi per aver intuito prima di tanti governi che c'è un gran bisogno di investimenti.

Nel suo intervento di ieri all'assemblea dei delegati di Brescia, Furlan ha sottolineato che i mille miliardi della Bce non sono solo un'opportunità di crescita, ma un'esigenza. «La ripresa è legata a quello che accade in Europa. E noi — ha detto — abbiamo bisogno di una vera Europa politica». Quello del segretario generale sembrava un discorso lontano dalle attese e dalle preoccupazioni dei tesserati assiepati in Camera di commercio ad ascoltarla. Loro hanno raccontato di posti di lavoro traballanti, di contratti non rinnovati, di pensioni da fame. E lei, Annamaria Furlan, succeduta al più timido Raffaele Bonanni, che invece parla di fiscal compact, Bruxelles, macroeconomia.

Sembravano un po' distanti, all'inizio, quei due mondi, ma era un'apparenza. Il segretario generale della Cisl, ospite di una provincia leader nel manifatturiero, ha fatto capire che discutere di Europa significa parlare di investimenti e quindi di ripresa economica. «La competitività delle nostre aziende — ha sostenuto la sindacalista — si basa sulla qualità dei prodotti, non sul costo del lavoro». Perciò, indirizzare la liquidità su ricerca e sviluppo diventa un passaggio cruciale, altrimenti il sistema-paese rischia di essere meno competitivo. Già oggi, dopo sette anni di crisi, si contano i danni: l'Italia ha bruciato due milioni di posti di lavoro e la produzione industriale è scesa del 25 per cento. Per uscire dal pantano bisogna «che tutti spingano la macchina nella stessa direzione». Ecco perché Furlan chiede «un patto sociale per il lavoro» che metta insieme governo, regioni, parti sociali e banche («avere nell'erogazione del credito»).

Al di là delle critiche, il segretario generale rivendica la capacità della Cisl «di avanzare proposte». Sedersi al tavolo del governo e contrattare è per la Furlan la strategia giusta. «Se non fosse stato per noi — ha proseguito —, il Jobs act oggi sarebbe un decreto peggiore».

Qualche esempio? «Aver mantenuto il reintegro per i licenziamenti discriminatori e averlo reintrodotta anche per parte di quelli disciplinari», ricorda il segretario provinciale Enzo Torri. Il quale non dimentica un altro miglioramento: «l'inserimento della procedura di conciliazione preventiva nei casi di contestazione di licenziamento». Insomma, alcuni risultati sono arrivati. E per la prima volta «i contratti a tempo indeterminato costano meno degli altri» ha detto Furlan. Che lancia la sfida al governo per «far sparire» le tante forme di lavoro precario create in questi anni. Il segretario generale della Cisl sostiene che anche gli 80 euro di sgravio fiscale «non sono un regalo di Renzi, ma il frutto di tre anni di mobilitazione del nostro sindacato».

Chissà, forse è proprio così, ma non bisogna dimenticare che i famosi 80 euro costano all'Erario quasi 10 miliardi di euro all'anno. E forse, dato che le imprese hanno bisogno di liquidità, sarebbe stato meglio, per la ripresa, destinare più risorse alla riduzione dell'Irap.